

Il governo prepara il piano dei risarcimenti

Fini tiene il fronte: Scajola non si tocca, i Ds non possono farsi dare la linea da Bertinotti

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA — Il governo pagherà i danni subiti dalla città di Genova in due giorni di scontri e devastazioni. Oggi il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontrerà il sindaco Giuseppe Pericu per una prima ricognizione dei risarcimenti. Domani il Consiglio dei ministri varerà il «piano rimborsi». L'esecutivo risponde così alle pressioni dello stesso Pericu e del presidente della Regione Sandro Biasotti. Il Comune aprirà un ufficio per raccogliere le richieste avanzate dai cittadini e quindi è troppo presto per le stime, anche se a tarda sera circolava una valutazione di 30 miliardi, elaborata dai commercianti.

Ma oltre al «piano pro-Genova» ieri il governo ha messo a punto una strategia per fronteggiare i riflessi di politica interna del G8: fiducia piena (almeno per ora) ai comandi di Polizia e Carabinieri, e, se sarà il caso, nessun cambiamento nella gestione della piazza. Linea dura insomma, concordata l'altra notte in un vertice a bordo della nave «European Vision» tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il ministro degli Esteri Renato Ruggiero e il vicepremier Gianfranco Fini, accorso a Genova, subito dopo la notizia dell'uccisione di Carlo Giuliani.

I tre uomini di governo hanno deciso di manifestare, nel modo più visibile, «solidarietà piena» alle forze dell'ordine e, nello stesso tempo, di soffocare sul nasce-

re ogni possibile discussione interna agli apparati dello Stato sulle scelte operative compiute a Genova. Fini ha materializzato il concetto visitando ieri mattina la sala operativa della Questura, la Prefettura, dove ha incontrato il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e infine il Comando dei Carabinieri. «Sarebbe veramente gravissimo — ha dichiarato Fini — contestare oggi l'azione delle Forze dell'ordine, che sono state oggetto di aggressioni finalizzate a

te nere» «non sono soli, hanno delle complicità. A Genova forse avevano un appoggio logistico».

Anche il presidente Ciampi, prima di tornare a Roma, «addolorato per quanto è accaduto», ha espresso «apprezzamento per l'impegno degli uomini e delle donne delle forze dell'ordine», sollecitando i manifestanti «a isolare gli estremisti».

Ma nella riunione notturna dell'altra sera si è cercato anche di guardare a quello che succederà a Roma nei prossimi giorni.

Berlusconi ha esordito dicendo: dobbiamo prepararci ad affrontare un'offensiva politica da parte della sinistra. Rifondazione userà toni molto forti, mentre non credo che i ds ci salteranno addosso. Fini ha suggerito di chiudere tutti i varchi, di respingere le richieste di dimissioni a ogni livello, di non lasciare solo il ministro dell'Interno Claudio Scajola: «Abbiamo fatto tutto il

possibile, abbiamo ripristinato i controlli alle frontiere per gli europei, abbiamo rimandato indietro una nave».

Tuttavia il governo potrebbe decidere di giocare in anticipo nei prossimi giorni, valutando le posizioni più esposte. Vale a dire i vertici dei servizi segreti: Gianfranco Battelli (Sismi) e Vittorio Stelo (Sisde).

Ci potrebbe essere una «riflessione» anche sul comandante dell'Arma dei Carabinieri, Sergio Siracusa e sul capo della Polizia, Gianni De Gennaro.

Giuseppe Sarcina

L'esecutivo nei prossimi giorni potrebbe valutare le posizioni dei vertici dei servizi segreti

scatenare tensione e incidenti». Il vicepremier conferma anche la ricostruzione del governo sulla morte di Giuliani: «Le immagini che tutto il mondo ormai conosce dimostrano chiaramente che il carabiniere era oggetto di un vero e proprio linciaggio e quindi ribadisco che la legittima difesa è un diritto garantito dal nostro codice». In ogni caso «è ben chiaro che la responsabilità di quanto accaduto ricade unicamente sulle spalle di quei gruppi che erano giunti a Genova unicamente per scatenare le violenze». Secondo Fini i duri delle "Tu-

